

Nica

La bambina che parlava alla speranza

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autrice. Qualsiasi somiglianza a persone, a luoghi, avvenimenti, è puramente casuale.

Elena Roccaro

NICA

La bambina che parlava alla speranza

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026

Elena Roccaro

Immagine: **123RF@designbird7**

Tutti i diritti riservati

*Ai miei nonni, fonte inesauribile
di dolcezza e saggezza
che mi hanno insegnato a vivere con le mani e con lo sguardo.*

*A te mamma,
il cui amore infinito, la cura, la dolcezza degli abbracci,
sono stati e sono il mio porto sicuro, anche quando a volte,
hai bisogno di essere tenuta per mano.*

*A te papà,
che hai lasciato un vuoto incolmabile
e da lassù hai sempre illuminato il mio cammino
con il tuo amore incondizionato.*

*Ai miei fratelli e mia sorella,
per le gioie, la complicità e i ricordi indelebili che
da sempre ci uniscono. Siamo cuori in una sola anima.*

*A te, che nel silenzioso e lento cammino,
regali sostegno profondo e nutri con sorrisi e carezze nel buio.*

*A te, che porti una "Nica" nel cuore
che ami e rispetti nella sua libertà senza chiuderle il cielo.*

A te speranza, compagna di sempre che mai mi hai illusa.

*“Si crede che tutto sia finito
e poi c'è sempre un pettirosso
che si mette a cantare.”*

Paul Claudel *“La speranza è un uccello che canta nel cuore”*



Prefazione

Ci sono libri che arrivano in punta di piedi e, quasi senza farsi notare, spalancano una porta dentro di noi. Libri che non hanno bisogno di clamore, di effetti speciali, di costruzioni artificiose per lasciare un segno profondo.

Nica La bambina che parlava alla speranza è uno di questi libri rari, preziosi, luminosi.

Quando ho letto per la prima volta il manoscritto, mi sono ritrovato immerso nella voce di una bambina che osserva il mondo con un'intensità silenziosa, con quello sguardo che appartiene solo a chi possiede un'anima antica. La sua voce non urla, non pretende: sussurra. E proprio per questo colpisce più forte.

Ciò che mi ha immediatamente convinto della forza di quest'opera è la sua autenticità. Qui non ci sono artifici narrativi, non c'è ricerca di compiacimento, non ci sono maschere: c'è vita, semplice e vera. C'è memoria, ci sono radici che affondano nel terreno della terra e del cuore. C'è una bambina che cresce nel silenzio dei gesti quotidiani, nel profumo del sugo della domenica, nelle storie dei nonni, nella fatica e nella dignità del lavoro dei genitori. E c'è un mondo che si ricostruisce attraverso piccole crepe che diventano, pagina dopo pagina, finestre di luce.

Questo libro ha una qualità rara: trasforma la fragilità in bellezza.

La protagonista osserva tutto – il dolore, la paura, la solitudine – con una purezza che non è ingenuità, ma capacità di vedere oltre. Dove altri vedrebbero ferite, lei riconosce varchi. Dove altri scorgerebbero debolezza, lei intravede una possibilità di crescita. È proprio in questo sguardo che

si trova la vera forza dell'opera: una potenza silenziosa che invita chi legge a tornare alle proprie radici, ad ascoltare le voci dimenticate della memoria, a ritrovare il valore delle cose semplici.

L'autrice ci regala un viaggio nei ricordi che non appartengono solo a lei: diventano universali.

Ognuno di noi, in fondo, ha avuto un nonno che raccontava storie, una madre che esprimeva amore attraverso i gesti, una domenica dal sapore unico, un luogo sicuro dove rifugiarsi. Ognuno di noi porta dentro crepe, fragilità, piccoli dolori che chiedono solo di essere illuminati da uno sguardo gentile. Ognuno di noi ha bisogno di affidarsi all'amica speranza perché solo lei, senza mai illuderci, ci aiuta a guardare avanti con fiducia, a sperare in un domani migliore, a mettere le ali ai pensieri e colorare il mondo quando si fa grigio.

E questo libro ci aiuta a farlo.

Le poesie inserite, aggiungono un livello ulteriore di profondità: sembrano completare ciò che la prosa suggerisce, come se ogni parte del romanzo avesse bisogno di un respiro ulteriore, di uno spazio dove l'emozione possa sedimentare.

Ogni poesia nasce dal cuore e alla quale il cuore risponde.

Non è retorica, non è ornamento: è necessità. Nella società frenetica di oggi, dove tutto passa in fretta e ci si dimentica spesso delle proprie radici, un libro come questo rappresenta un invito alla lentezza, all'ascolto, alla memoria. Ci ricorda che la forza non sempre è un'urgenza rumorosa: a volte è una radice nascosta che nessuno vede, ma che sostiene tutto. Ci ricorda che i gesti più semplici sono spesso quelli che ci formano davvero. Ci ricorda, soprattutto, che ogni crepa è un'occasione di luce.

Il lettore che si avvicinerà a queste pagine non troverà solo una storia da leggere, ma un'esperienza da vivere. Ritroverà il profumo del pane, il rumore del vento tra le fronde, il calore degli abbracci sinceri, le lacrime che puri-

ficano, le piccole vittorie dell'anima che impara a riconoscere il proprio valore.

Come editore, sono profondamente orgoglioso di accompagnare questo libro nel mondo. Credo che opere come questa abbiano un compito importante: ricordarci chi siamo, da dove veniamo, quali sono le luci che portiamo dentro anche quando non ce ne accorgiamo. In una parola: umanizzarci.

Invito il lettore ad aprire questo libro con il cuore. A lasciarsi condurre per mano dalla bambina che racconta e dalla donna che ricorda. A concedersi il tempo di ascoltare ogni parola, ogni respiro, ogni immagine evocata. Perché in fondo, ciascuno di noi ha una crepa che merita di essere illuminata dalla luce della speranza.

La luce, qui, c'è già.

Aspetta solo di entrare.

Vito Pacelli
Editore

